

cardinò alcuni nelle parrocchie che non ne avevano, o accrebbe il novero in alcune, nelle quali numeravansene meno del bisogno. Ma l'ultime parole di quel Cronista mostranci il zelo di quel Doge per l'istruzione del Veneto Clero. Fino dal 1302 il Principe stipendiava nella Capitale Lettori del Gius, *Sandi III*, 231: e concedeva dei privilegi ai Dottori. Vedi II, 1438. Sappiamo pure esservi Decreto del M. C. in data 1399, 25 Novembre, che non si assuma alle Corti alcun Notaro laico, *ut Presbyteri habeant causam studendi & addiscendi, & ut fiant valentes*. Corn. XII, 123. Similmente per Decreto ult. Giugno del 1422 si vietò conferire Benefizj agli esteri, acciò i *Sudditi nostri possano viver, studiar e farsi valenti*. II, n. 1052, 1103. Nel Sec. ancora XVI pei forensi e altri furono stabiliti dal Principe *Sei Grammatici e Sei Umanisti*, come consta dal MS. Svaj. 1160, pag. 66. Note sono altresì le sollecitudini e le spese munificentissime del Principe non solamente per l'Università di Padova, ma per provvedere ancora di Maestri ed Educatori non solamente a' Nobili, ma ai Chericì eziandio principalmente dopo la soppressione dei PP. S. J. delle quali cose, perchè moderne, non sono nostre parti diffusamente ragionare.

1719) L'anno 1464 successe a Pio II Pietro Barbo Veneto in età d'anni 48, sotto vocabolo di Paolo II. Era egli nato in S. Giovanni Bragora. Erasi non molti anni prima istituito in Venezia con licenza de' Magistrati *Artium liberalium, sive Artistarum & Physicorum Collegium*, e di questa istituzione quel Pontefice venne informato da certo

Pan-